

Le reazioni

«Un post non può rovinare l'immagine di un territorio» I ristoratori: comportamento che non ci rappresenta

La **Uil** chiede di escludere lo chef dal poter ottenere contributi pubblici

Alessandro Rigamonti

Trento C'è chi si dissocia e chi chiede di escluderlo da ogni forma di contributo pubblico. Queste, in sintesi, le posizioni dei ristoratori e della **Uil**. Il post dello chef, solito a lavorare in ristoranti stellati, Paolo Cappuccio ha indignato anche le categorie economiche e i sindacati. Il suo messaggio, dove offriva dei posti di lavoro, è diventato un caso di cronaca nazionale che non si può ignorare. Ma Giovanni Battaiola, presidente di Asat e di Trentino Marketing, ci ha tenuto a ribadire: «Non avrà ripercussioni sull'immagine del Trentino. La gente è intelligente e credo capisca che è un post personale». E ha aggiunto: «Guai se un post di un singolo imprenditore rovinasse l'immagine di un territorio che ha costruito un prodotto turistico eccezionale». Fausto Lorenz, presidente dell'Apt Val di Fassa (la zona dov'è situato l'hotel dell'annuncio di Cappuccio) crede che non ci saranno ripercussioni sulla stagione turistica.

«Ci dissociamo assolutamente da quelle dichiarazioni, non condividiamo queste esclusioni», ha dichiarato il presidente dell'Associazione Ristoratori del Trentino aderente a Confcommercio Trentino, Marco Fontanari. «I ristoratori trentini non si comportano così, per la stragrande maggioranza sono contrari. Non so se la persona che ha fatto questo post sia nostro associato. Si prende la responsabilità di quanto detto in un momento di sfogo». E ha aggiunto: «Non mi è mai capitato di sentire colleghi che facessero questo genere di valutazioni. Ognuno va rispettato nel suo pensiero e nella sua sfera privata e politica, non solo in cucina ma ovunque. Per l'assunzione non si possono chiedere le idee politiche. A noi interessa come cucinano le persone e come stanno in una squadra. Una persona può lavorare male anche in casi diversi da quelli a cui si fa riferimento».

Ma il post dello chef Cappuccio solleva anche il tema della difficoltà nel reperimento di lavoratori. Una problematica sempre più sentita in Trentino, soprattutto nel reparto dell'accoglienza e della ristorazione. E che sicuramente non si risolve grazie a post di questo tenore. «C'è talmente bisogno di personale qualificato che la nostra visione deve essere quella di capire chi può ricoprire certi ruoli, capirne le capacità professionali e motivazioni e far crescere i giovani — ha detto Fontanari —. Se le persone sono meritevoli vanno accompagnate nella preparazione e anche economicamente. Ciò che conta è la dedizione al lavoro e l'impegno che ogni singolo mette in azienda».

Più duri i sindacalisti della **Uil**. «Nel turismo serve rispetto, non pregiudizio. Nessun annuncio può permettersi di decidere chi è "normale" e chi no — ha detto Stefano Picchetti, Segretario Generale della **Uil**TuCS del Trentino-Alto Adige —. Non servono

datori di lavoro che escludono, ma chi valorizza le differenze. Noi siamo dalla parte di tutti i lavoratori, senza eccezioni. Perché la dignità non si seleziona, si riconosce». Ma è il segretario generale della Uil, Walter Largher, a chiedere di più oltre all'indignazione: «Bisogna agire. Chi pubblica annunci che violano i diritti non solo va sanzionato, ma dev'essere escluso da ogni forma di contributo pubblico, intervento o aiuto istituzionale. Le risorse della collettività non possono finire nelle mani di chi discrimina». E ha aggiunto: «L'Agenzia del Lavoro e le istituzioni devono garantire selezioni corrette, trasparenti e rispettose, perché il diritto al lavoro è universale e indivisibile».

Le reazioni

«Un post non può rovinare l'immagine di un territorio» I ristoratori: comportamento che non ci rappresenta

La Uil chiede di escludere lo chef dal poter ottenere contributi pubblici

TRENTO C'è chi si dissocia e chi chiede di escluderlo da ogni forma di contributo pubblico. Queste, in sintesi, le posizioni dei ristoratori e della Uil. Il post dello chef, solito a lavorare in ristoranti stellati, Paolo Cappuccio ha indignato anche le categorie economiche e i sindacati. Il suo messaggio, dove offriva dei posti di lavoro, è diventato un caso di cronaca nazionale che non si può ignorare. Ma Giovanni Battalola, presidente di Asat e di Trentino Marketing, ci ha tenuto a ribadire: «Non avrà ripercussioni sull'immagine del Trentino. La gente è intelligente e credo capisca che è un post personale». E ha aggiunto: «Guai se un post di un singolo imprenditore rovinasse l'immagine di un territorio che ha costruito un prodotto turistico eccezionale». Fausto Lorenz, presidente dell'Apt Val di Fassa (la zona dov'è situato l'hotel dell'annuncio di Cappuccio) crede che non ci saranno ripercussioni sulla stagione turistica.

«Ci dissociamo assolutamente da quelle dichiarazioni, non condividiamo queste esclusioni», ha dichiarato il presidente dell'Associazione Ristoratori del Trentino aderente a Concommercio Trentino, Marco Fontanari. «I ristoratori trentini non si comportano così, per la stragrande maggioranza sono contrari. Non so se la persona che ha fatto questo post sia nostro associato. Si prende la responsabilità di quanto detto in un momento di sfogo». E ha aggiunto: «Non mi è mai capitato di sentire colleghi che facessero questo genere di valutazioni. Ognuno va rispettato nel suo pensiero e nella sua sfera privata e politica, non solo in cucina ma ovunque. Per l'assunzione non si possono chiedere le idee politiche. A noi



Panorama Una veduta della Val di Fassa



Trentino Marketing Giovanni Battalola



Ristoratori Marco Fontanari

interessa come cucinano le persone e come stanno in una squadra. Una persona può lavorare male anche in casi diversi da quelli a cui si fa riferimento».

Ma il post dello chef Cappuccio solleva anche il tema della difficoltà nel reperimento di lavoratori. Una problematica sempre più sentita in Trentino, soprattutto nel reparto dell'accoglienza e della ristorazione. E che sicuramente non si risolve grazie a posti di questo tenore. «C'è talmente bisogno di personale qualificato che la nostra visione deve essere quella di capire chi può ricoprire certi ruoli, capirne le capacità professionali e motivazioni e far crescere i giovani — ha detto Fontanari —. Se le persone sono meritevoli vanno accompagnate nella preparazione e anche economicamente. Ciò che conta è la dedizione al lavoro e l'impegno che ogni singolo mette in azienda».

Più duri i sindacalisti della Uil. «Nel turismo serve rispetto, non pregiudizio. Nessun

annuncio può permettersi di decidere chi è "normale" e chi no — ha detto Stefano Picchetti, Segretario Generale della UILTuCS del Trentino-Alto Adige —. Non servono datori di lavoro che escludono, ma chi valorizza le differenze. Noi siamo dalla parte di tutti i lavoratori, senza eccezioni. Perché la dignità non si seleziona, si riconosce». Ma è il segretario generale della Uil, Walter Largher, a chiedere di più oltre all'indignazione: «Bisogna agire. Chi pubblica annunci che violano i diritti non solo va sanzionato, ma dev'essere escluso da ogni forma di contributo pubblico, intervento o aiuto istituzionale. Le risorse della collettività non possono finire nelle mani di chi discrimina». E ha aggiunto: «L'Agenzia del Lavoro e le istituzioni devono garantire selezioni corrette, trasparenti e rispettose, perché il diritto al lavoro è universale e indivisibile».

Alessandro Rigamonti
© RIPRODUZIONE RISERVATA